

Rassegna Stampa

di Giovedì 20 gennaio 2022



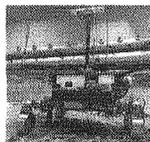
Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Ingegneria				
21	Corriere della Sera	20/01/2022	<i>Il rover spaziale intitolato a Ercoli Finzi. "Scelta che mi onora" (E.Serra)</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
3	Italia Oggi	20/01/2022	<i>Johnson cancella il green pass (F.Adriano)</i>	4
12	Avvenire	20/01/2022	<i>I lavori fantasma con il superbonus: maxi-frode per 110 milioni</i>	6
Rubrica Economia				
17	Il Sole 24 Ore	20/01/2022	<i>Una governance piu' responsabile per affrontare le sfide globali (K.Schwab)</i>	7
Rubrica Altre professioni				
32	Italia Oggi	20/01/2022	<i>Revisori, formazione prorogata (M.Damiani)</i>	8
Rubrica UE				
1	Italia Oggi	20/01/2022	<i>Baerbock vuole che l'Ucraina produca l'idrogeno verde che servira' ai tedeschi (T.Oldani)</i>	9
Rubrica Fisco				
33	Il Sole 24 Ore	20/01/2022	<i>Consulenti e manovra: giudizio in chiaroscuro</i>	10
34	Il Sole 24 Ore	20/01/2022	<i>Subappalti, no all'abuso d'ufficio sui controlli delle partecipazioni (G.Negri)</i>	11
35	Il Sole 24 Ore	20/01/2022	<i>A febbraio in scadenza sei call di Erasmus+ (V.Torcello)</i>	12
Rubrica Pubblica Amministrazione				
37	Italia Oggi	20/01/2022	<i>Brunetta saluta i 500 assunti Pnrr</i>	13

La vicenda

● La missione ExoMars delle agenzie spaziali europea e russa, dopo vari rinvii dovuti anche al Covid, partirà in settembre e sbarcherà su Marte con il rover Rosalind Franklin



● La copia test del rover, che resterà sulla Terra, è stata battezzata Amalia, in onore dell'astrofisica Amalia Ercoli Finzi, prima donna italiana a laurearsi in ingegneria aeronautica

La missione su Marte e il riconoscimento Il rover spaziale intitolato a Ercoli Finzi «Scelta che mi onora»

di **Elvira Serra**

La Signora delle Comete continua ad andare *Oltre le stelle più lontane*, che non è solo il titolo del libro che ha scritto per Mondadori con la figlia Elvina, ma è la cifra distintiva della sua intera vita. Amalia Ercoli Finzi, prima donna a laurearsi in ingegneria aeronautica in Italia, ex responsabile del Dipartimento di Ingegneria aerospaziale al Politecnico di Milano, dove è stata la prima docente a inaugurare l'anno accademico dopo 139 anni, è anche la scienziata cui si deve la supervisione della trivella che nel 2014 perforò il nucleo della cometa Churyumov-Gerasimenko a 510 milioni di chilometri dalla Terra. Adesso, in qualche modo, raggiunge Marte.

Porta il suo nome, infatti, il gemello del rover che scenderà sul Pianeta Rosso per cercare tracce di vita marziana, nell'ambito di ExoMars 2022, la missione promossa da Esa e Roscosmos, le agenzie spaziali europea e russa. Il rover destinato all'esplorazione di Marte, invece, si chiama Rosalind, in onore di Franklin, la chimica inglese che per prima fotografò la struttura a doppia elica del Dna. Ora Rosalind è nella sede di Thales Alenia Space a Torino e ad aprile sarà «trasportata» a Baikonur, nel Kazakistan, mentre Amalia, la «sorella gemella», resterà qui per garantire ai tecnici gli stress-test utili al suo viaggio.

«È una notizia bellissima, ne sono davvero lusingata e onorata», ha commentato la professoressa Ercoli Finzi. «È davvero molto bello che i due rover



Astrofisica Amalia Ercoli Finzi (Fotogramma Bg)

siano stati intitolati a due donne. Io resterò a Terra ad aiutare quella che sarà su Marte, una donna vittima dei suoi colleghi e che non ha avuto il riconoscimento che meritava». Amalia Ercoli Finzi è consulente scientifica dell'Esa e della Nasa. Instancabile, 85 anni ad aprile, dopo la pensione ha moltiplicato i suoi sforzi per educare le ragazze alla piena consapevolezza delle loro potenzialità. Un modello per tutte, madri e non. È riuscita a occuparsi della carriera e di cinque figli in un'epoca in cui la conciliazione casa-lavoro non era nemmeno immaginata, figuriamoci se favorita. Una delle massime con cui saluta le ragazze di ogni età che seguono le sue conferenze è che per ogni donna ci sono tre vite: quella familiare, quella professionale, e la propria. Per ricordare a tutte chi siamo. Sempre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal 26 in Gb a scuola senza mascherina. La Cgil diffida Bianchi: troppe classi in presenza

Johnson cancella il green pass

Superbonus 110%, scoperta truffa da 110 mln a Napoli

DI FRANCO ADRIANO

Il premier **Boris Johnson** ha confermato in parlamento l'intenzione di allentare le restrizioni anti Covid in Gran Bretagna a partire dal prossimo 26 gennaio. «Grazie ai fantastici progressi con il Covid, possiamo allentare le misure», ha affermato. In particolare, ha detto, non ci saranno più certificato vaccinale (green pass), obbligo di lavorare da casa e nemmeno quello di tenere la mascherina a scuola.

«Ad oggi, dati delle ore 12, abbiamo un grado di copertura dell'82,1% su 347.740 classi. Il 93,4% delle classi è in presenza, di cui il 13,1% con attività integrata per singoli studenti a distanza. Le classi totalmente in dad sono il 6,6%». Il ministro dell'Istruzione, **Patrizio Bianchi**, in audizione davanti alla commissione Cultura della Camera, ha manifestato la sua soddisfazione per la scelta del governo di mantenere le scuole in presenza dopo le Festività. «In termini di studenti», ha proseguito Bianchi, «dove il grado di copertura è dell'81,8%, su un totale di 7.362.181, gli alunni in presenza sono l'88,4%». «Per la scuola dell'Infanzia il numero di alunni positivi o in quarantena è il 9%, quindi in presenza è il 91%», ha aggiunto. «Per la Primaria i positivi o in dad sono il 10,9%; per la Secondaria di primo e secondo grado gli alunni in dad o in didattica integrata sono il 12,5%», ha concluso il ministro dell'Istruzione.

Dati «a dir poco fumosi e opachi» secondo la Cgil. Comunque, «se confermati, sono meno rassicuranti di quanto appaiono». Perché «significa che complessivamente ci sono 64.368 classi in modalità a distanza o mista pari al 19% del totale». Alla Flc Cgil, è la conclusione, «non rimane che diffidare il ministro per inadempienza contrattuale» sulla base del fatto che il sindacato ha il diritto «a tutela del personale» di essere

informato.

Il presidente del Consiglio di Stato, **Franco Frattini**, ha sospeso la sentenza con la quale il Tar Lazio aveva annullato la circolare sulle terapie domiciliari Covid bocciando così le linee guida del ministero della salute sulla cosiddetta «vigile attesa».

L'Aula di palazzo Madama ha approvato con 195 voti favorevoli, 25 contrari e 2 astenuti, la risoluzione di maggioranza sulla relazione del ministro della Giustizia **Marta Cartabia** sull'amministrazione della giustizia. Respinte le risoluzioni presentate da Fratelli d'Italia e da alcuni senatori del gruppo Misto che avevano parere contrario dal governo.

Primo vertice ufficiale dei leader del centrosinistra sul Quirinale, con **Enrico Letta** e **Roberto Speranza** a casa di **Giuseppe Conte**. Alla fine, nessun nome, per «lasciare aperte tutte le opzioni». «Ne parleremo con il centrodestra nei prossimi giorni», ha detto il segretario del Pd. «Lavoreremo insieme per dare al paese una o un presidente autorevole in cui tutti possano riconoscersi. Aperti al confronto, nessuno può vantare un diritto di prelazione, serve un nome condiviso». Intanto il M5s ha ribadito il no a **Silvio Berlusconi**: se il nome del Cavaliere sarà in campo i Cinque Stelle deserteranno le prime tre votazioni. Dopo il vertice, Conte ha incontrato il ministro **Luigi Di Maio** alla Farnesina.

È stata fissata al 13 giugno prossimo, al tribunale di Livorno, l'apertura del processo che vede imputato **Beppe Grillo** per i reati di violenza privata e lesioni personali ai danni del giornalista **Francesco Selvi**: la procura di Livorno ha emesso un decreto di citazione a giudizio. Sono una ventina le chat ritenute rilevanti, su cui la procura di Milano sta lavorando nell'inchiesta in cui sono indagati lo stesso Grillo e **Vincenzo Onorato** per traffico di influenze illecite, con le richieste

dell'armatore girate dal leader del M5s a parlamentari vicini ai ministeri interessati.

I giudici del caso **Rubiter**, su richiesta della difesa di **Silvio Berlusconi**, hanno deciso di rinviare il processo al 16 febbraio. Il rinvio era stato chiesto facendo riferimento alla situazione pandemica e all'elezione del nuovo presidente della Repubblica.

Il governo dovrà garantire ogni forma di collaborazione per permettere a tutti i 1.009 delegati di partecipare al voto, in raccordo con le altre istituzioni, i presidenti di Camera e Senato, rimuovendo ogni forma di impedimento, se del caso anche attraverso un intervento di carattere normativo. Lo prevedono due ordini del giorno approvati dall'Aula della Camera al decreto Green pass quasi all'unanimità: 349 sì, 4 no e 20 astenuti (i deputati di Alternativa).

Il presidente del Senato, **Maria Elisabetta Alberti Casellati**, e il presidente della Camera, **Roberto Fico**, hanno nominato membri dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio la professoressa **Lilia Cavallari**, con funzioni di Presidente, il professor **Giampaolo Arachi** e la professoressa **Valeria De Bonis**. Fico e Casellati hanno anche nominato ieri, come componente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, la professoressa **Elisabetta Iossa**.

Trovate fatture in addebito per lavori edili mai realizzati: la Guardia di Finanza di Napoli ha eseguito un sequestro da circa 110 milioni di euro di crediti d'imposta ottenuti con il «Superbonus 110%». Il provvedimento, eseguito su richiesta della Procura di Napoli, riguarda un Consorzio che avrebbe beneficiato di oltre 109 milioni di euro di crediti d'imposta, accumulati da dicembre 2020, poi ceduti a intermediari finanziari ottenendone oltre 83 milioni di euro. Perquisizioni e sequestri sono stati eseguiti a

casa di 21 persone, nelle sedi di tre società e presso istituti finanziari.

La società di **Donald Trump** ha portato avanti pratiche «fraudolente e ingannevoli» per ottenere benefici economici. È l'accusa mossa dal procuratore di New York, **Letitia James**, secondo la quale la società dell'ex presidente ha gonfiato il valore delle sue proprietà per mostrare come la ricchezza di Trump fosse maggiore delle apparenze. La documentazione è stata depositata in tribunale in risposta al tentativo dell'ex presidente di bloccare eventuali testimonianze sua e dei figli nell'ambito dell'indagine civile in corso.

Sei uomini in arresto in Congo per la morte del diplomatico **Luca Attanasio**, 43 anni. Il 22 febbraio scorso, la banda criminale, denominata «Aspirant», avrebbe ucciso l'ambasciatore assieme al carabinieri **Vittorio Jacovacci** e al loro autista **Mustafa Milambo**.

I carabinieri hanno arrestato **Antonino Ardizzone**, assessore del comune di Palagonia nel Catanese, per concorso nell'omicidio di **Francesco Calcagno**, assassinato nel paese della Piana di Catania il 23 agosto del 2017. Per la Dda, il delitto sarebbe stato commesso per agevolare un gruppo mafioso legato alla Stidda e avrebbe collegamenti con l'uccisione, il 5 agosto del 2016, del consigliere comunale **Marco Leonardo** colpito a morte da Calcagno in un bar, nell'ottobre del 2016.

Strascico di polemiche a Torino per l'iniziativa social di due avvocatessse, **Federica Cau** e **Alessandra Demichelis**. La loro pagina Instagram «DC LegalShow», definito dalle cronache locali una sorta di «Sex and the city in salsa lega-

le», ha conquistato in pochi giorni migliaia di follower. Ma le due professioniste, 33 e 36 anni, sono state convocate dall'Ordine per un chiarimento. Intanto, il loro nome è stato cancellato dal sito internet dello studio con cui collaboravano.

Nella Carta dei diritti fondamentali in Europa dovrebbero entrare anche «la tutela

dell'ambiente e il riconoscimento dell'accesso all'aborto». A chiederlo è stato il presidente francese, **Emmanuel Macron**, nella presentazione alla Plenaria del Parlamento europeo del semestre di presidenza francese dell'Ue. Macron ha anche annunciato, per febbraio, «un vertice per il futuro degli oceani» perché «l'Europa è una potenza marittima».

I ricercatori della Nasa hanno calcolato la potenza dell'eruzione avvenuta al largo di Tonga sabato scorso come «500 volte più potente della bomba atomica sganciata su Hiroshima».

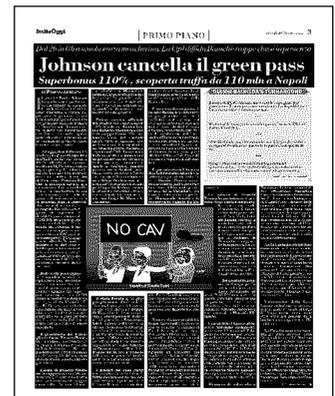
La Cina ha messo in guardia gli atleti stranieri delle Olimpiadi invernali di Pechino 2022 che potrebbero incorrere

in punizioni. «Qualsiasi posizione in linea con lo spirito olimpico sarà protetta e qualsiasi comportamento o discorso contrario, in particolare contro le leggi e i regolamenti cinesi, sarà soggetto a determinate punizioni», ha affermato **Yang Shu**, vicedirettore generale del Dipartimento per le relazioni internazionali.

— © Riproduzione riservata — ■



Vignetta di Claudio Cadei



159329

L'OPERAZIONE DELLA GUARDIA DI FINANZA

I lavori fantasma con il superbonus: maxi-frode per 110 milioni

Stavano per mettere a segno un'imponente frode, sfruttando il superbonus 110% per l'edilizia, le 18 persone perquisite dalla Guardia di Finanza di Napoli alle quali sono stati sequestrati, complessivamente, quasi 110 milioni di euro, accumulati in 13 mesi, a partire dal dicembre 2020, grazie ai crediti d'imposta che sarebbero poi stati ceduti a terzi. Soldi che avrebbero prodotto oltre 95 milioni di guadagni illeciti, per l'associazione a delinquere scoperta, senza che venisse sistemato un infisso o installata una caldaia.

Nella frode risulta coinvolto il Consorzio Sgai, al quale ignari cittadini si sono rivolti, attraverso dei procuratori, per i lavori di ristrutturazione previsti nel cosiddetto «Decreto Rilancio», alla fine, risultati realizzati solo sulla carta. Indagati risultano tutti i componenti del consiglio di amministrazione, i cessionari finali dei crediti, gli intermediari e anche i tecnici accusati di avere rilasciato i visti di conformità per interventi di ristrutturazione «fantasma».

I finanziari del Nucleo di polizia economico-finanziaria di Napoli, coordinati dalla sezione reati econo-

mici della Procura partenopea, insieme con i colleghi in loco, hanno eseguito perquisizioni in Abruzzo, Calabria, Campania, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Piemonte e Veneto. Passate al setaccio le abitazioni degli indagati ma anche le sedi delle società e degli istituti finanziari ritenuti coinvolti. A dare impulso alle indagini è stata un'analisi di rischio sviluppata dall'Agenzia delle Entrate, precisamente dal Settore Contrasto Illeciti sulla spettanza del bonus in materia edilizia previsto dal Decreto «Rilancio».

Il Consorzio - sostengono gli inquirenti che hanno chiesto e ottenuto la convalida del sequestro dal gip di Napoli Giovanna Ceppaluni - grazie a una rete di procuratori si proponeva ai privati cittadini interessati ai lavori con il superbonus. Il contratto d'appalto però doveva assolutamente contemplare la cessione del credito d'imposta. Dopo la consegna della documentazione necessaria, però, i rapporti tra il Consorzio e il committente cessavano. Sempre secondo l'ipotesi accusatoria, una volta incassati i contratti, il Consorzio emetteva fatture per operazioni inesistenti nei confronti dei com-

mittenti in cui si faceva riferimento a uno stato di avanzamento lavori per una percentuale non inferiore al 30% (la minima prevista per vantare la cessione del credito d'imposta). E per questi lavori «fantasma» emettevano fatture. Alcuni cittadini, è emerso, si sono accorti dell'avvenuta fatturazione solo dopo i controlli dei finanziari.

La documentazione era correlata dalla cessione di credito in favore del Consorzio e anche della comunicazione dei commercialisti con il visto di conformità. Inoltre, è emerso dagli accertamenti, le certificazioni tecniche sui lavori svolti dal Consorzio, che sarebbero state rilasciate da professionisti abilitati, presentavano rilevanti anomalie peraltro evidenziate dall'Agenzia nazionale per le Nuove Tecnologie, l'Energia e lo Sviluppo Economico Sostenibile (Enea). L'inchiesta «conferma il buon funzionamento del sistema dei controlli legato alla misura che, come tutte le grandi opportunità, può purtroppo divenire strumento d'attuazione di condotte illecite» commenta Luca Sut, capogruppo M5s in Commissione Attività produttive della Camera.

© RIPRODUZIONE DIBIBLIATA

Nella truffa risulta coinvolto un consorzio al quale ignari cittadini si sono rivolti, attraverso dei procuratori, per i lavori di ristrutturazione



Una governance più responsabile per affrontare le sfide globali

Nuove leadership

Klaus Schwab

Nel 2022, la pandemia e la miriade di crisi che ha generato potrebbero iniziare a recedere. Ma anche nello scenario migliore, è in vista uno tsunami di nuove sfide. Affrontarle richiederà che i *leader* adottino un modello di *governance* diverso. Oggi, tuttavia, molte persone hanno perso la fiducia nei loro *leader*. Di fronte a rischi crescenti e alla nostra incapacità di affrontarli, abbiamo iniziato a cercare i colpevoli. Alcuni puntano il dito contro *leader* politici inetti, altri incolpano i dirigenti aziendali e una minoranza disperata e in crescita vede una cospirazione delle *élite*. La verità è più complicata. Al centro della nostra incapacità di prevedere e gestire i rischi globali c'è un problema di *governance*. Le nostre istituzioni e le loro *leadership* non sono più adatte allo scopo. Nel periodo della *Governance 1.0*, dopo la Seconda guerra mondiale, sia la *governance* pubblica che quella aziendale erano contrassegnate dal "leader forte". Questo tipo di *leadership* funzionava in una società in cui il costo delle informazioni era elevato, potere e gestione gerarchici funzionavano in modo fluido, e i progressi tecnologici ed economici avvantaggiavano quasi tutti. Il modello di *Governance 2.0*, emerso a fine anni 60, affermava il primato della ricchezza materiale, e coincideva con l'ascesa del "capitalismo degli azionisti" e la progressiva finanziarizzazione globale. La nuova classe manageriale, responsabile solo nei confronti degli azionisti, regnava sovrana. Il brutale shock sociale ed economico inflitto dal Covid-19 ha inaugurato la *Governance 3.0*. La gestione delle crisi domina il processo decisionale, con i *leader* che si concentrano sul pensiero operativo e mostrano una relativa noncuranza nei confronti delle possibili conseguenze indesiderate. Questo approccio a breve termine, per tentativi ed errori, ha portato a una gestione confusa della pandemia e delle sue ricadute socioeconomiche. Ma quando la pandemia finirà, avremo bisogno di un nuovo modello di *governance*. La *Governance 4.0* dovrebbe differire dai precedenti modelli per diversi aspetti.

- 1 Dovrebbe sostituire l'odierna gestione a breve

termine delle crisi con un pensiero strategico a lungo termine. L'attenzione ai problemi attuali come la pandemia, le crisi socioeconomiche, e la salute mentale delle persone deve essere integrata con azioni dirette a contrastare i cambiamenti climatici, invertire la perdita di biodiversità e i danni ambientali causati dalle attività umane, e ad affrontare le sfide come le migrazioni forzate.

- 2 Deve sostituire la visione "a tunnel" e l'approccio *top-down* che prevalevano in passato. Viviamo in un mondo complesso e interconnesso, non in uno lineare con poche discontinuità. Ciò significa anche che devono cambiare i ruoli e le responsabilità di ogni *stakeholder* della società. Il business non può più ignorare il suo impatto sociale e ambientale, mentre i governi non possono più agire come se fossero gli unici depositari di tutte le risposte.

- 3 Deve cessare l'enfasi su una concezione angusta dell'economia e degli interessi finanziari a breve termine. Il primato della società e della natura deve essere al centro di qualsiasi nuovo sistema di *governance*. Finanza e affari sono importanti. Ma devono servire la società, non il contrario.

Il mondo è cambiato e la *governance* pubblica e aziendale deve cambiare con esso. Per ora, molti *leader* rimangono bloccati nella mentalità del "capitalismo degli azionisti" della *Governance 2.0*, mentre alcune società continuano a favorire la *leadership* della *Governance 1.0*.

Ma molti *leader* stanno già pensando e agendo come pionieri di una nuova era di governo. Tra questi sono compresi dirigenti aziendali che sostengono i valori ambientali, sociali e di *governance* (Esg), e *leader* politici come il presidente francese Emmanuel Macron e il primo ministro italiano Mario Draghi che abbattano le frontiere.

Soprattutto, i giovani chiedono un futuro migliore. Coloro che usano ancora i *playbook* delle *governance* di epoche precedenti criticano tali *leader* per non essere "rimasti al loro posto". Ma noi dovremmo accogliere con favore i *leader* che, navigando in territori in gran parte inesplorati, agiscono come pionieri al di fuori del loro ristretto interesse, e sostengono azioni per combattere il cambiamento climatico e affrontare l'ingiustizia sociale.

Il XXI secolo porterà sfide senza precedenti. Se vogliamo che figli e nipoti guardino ai nostri progressi con la stessa soddisfazione che abbiamo provato alla fine del XX secolo, allora il nostro modello di *governance* deve evolversi.

Fondatore e presidente esecutivo del World Economic Forum

© PROJECT SYNDICATE



Circolare ministeriale sugli obblighi per il triennio 2017-2019. Nuovo termine il 17 febbraio

Revisori, formazione prorogata

Un mese in più a causa dei problemi della piattaforma Mef

DI MICHELE DAMIANI

Un mese di proroga per gli adempimenti formativi dei revisori legali a causa dei problemi tecnici della piattaforma ministeriale dedicata. A stabilirlo la circolare 3/2022 del Mef che interviene a seguito delle polemiche sull'impossibilità per i revisori di adempiere ai loro obblighi viste le criticità legate alla comunicazione dei dati via web (si veda ItaliaOggi dell'11 gennaio) in merito all'aggiornamento formativo relativo al triennio 2017-2019. I professionisti che non avevano rispettato il termine originario per gli obblighi del triennio, fissato al 31 dicembre 2019, hanno goduto di una proroga decisa dal decreto del Mef n.135/2021, che spostava al 17 gennaio di quest'anno la data ultima per trasmettere i dati. Al momento di entrare nella piattaforma, però, molti professionisti hanno riscontrato difficoltà e problematiche: alcuni non hanno ricevuto il pin, altri non sono riusciti a compilare i campi e

quasi nessuno è riuscito a mettersi in contatto con i referenti messi a disposizione dal ministero per eventuali disagi tecnici. Da qui la decisione di concedere un ulteriore periodo di proroga, con la scadenza che viene quindi fissata al 17 febbraio 2022. Come si può leggere nella circolare del ministero, è l'articolo 5 del dlgs 39/2010 ad aver introdotto l'obbligo di formazione continua obbligatoria per gli iscritti al registro della revisione legale dei conti. Il comma 4 dell'art. 27 del dlgs 135/2016, poi, ha stabilito l'entrata in vigore a partire dal 1° gennaio 2017. «In relazione all'assolvimento dell'obbligo formativo da parte degli iscritti», come scritto nella circolare, «si sono registrate da subito diverse difficoltà, riconducibili al complesso processo di transizione a una disciplina molto articolata e relativamente severa rispetto a quella vigente anteriormente alla riforma. Ne è risultata una rilevante quota di inadempimento». La questione è stata quindi trattata l'anno scorso con il decreto 135/2021 del

Mef, il quale prevede che il mancato assolvimento dell'obbligo formativo può essere accertato, trascorsi novanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto del Ministro (19 ottobre 2021), quindi al 17 gennaio. «Con riguardo al periodo di novanta giorni concesso dalla norma», si legge però ancora nella circolare, «questa amministrazione deve prendere atto delle frequenti interruzioni che hanno interessato la funzionalità della piattaforma dedicata; tali interruzioni, dovute a motivi tecnici nella maggior parte dei casi non prevedibili, potrebbero aver ridotto, nei fatti, il periodo di novanta giorni previsto dalla disposizione regolamentare richiamata». Di conseguenza, è stata perciò decisa la proroga dei termini, che scadranno il 17 febbraio.



Baerbock vuole che l'Ucraina produca l'idrogeno verde che servirà ai tedeschi. Per Kiev è un'assurdità

Tino Oldani a pag. 8

TORRE DI CONTROLLO

Baerbock pretende che l'Ucraina produca l'idrogeno verde che servirà all'industria tedesca. Ma per Kiev è un'assurdità

DI TINO OLDANI

Non impediremo un'invasione russa con la diplomazia dell'idrogeno verde, che ora è un'assurdità totale». Con questa breve dichiarazione al giornale tedesco *Bild* una fonte del governo ucraino ha stroncato la recente visita a Kiev di **Annalena Baerbock**, ministro degli Esteri della Germania e leader dei Verdi tedeschi. Il motivo? Le autorità ucraine si aspettavano ben altro: di fronte alla minaccia di un'invasione russa nella regione separatista del Donbass, ai cui confini Vladimir Putin ha schierato più di centomila soldati, l'Ucraina aveva chiesto alla Germania soprattutto la fornitura di armi difensive. Ma la Baerbock ha respinto la richiesta, sottolineando la posizione pacifista della Germania, che «è radicata nella nostra storia». Un pacifismo un po' particolare, che la ministra verde ha ribadito il giorno dopo, in occasione della successiva visita a Mosca, dove ha incontrato il ministro degli Esteri, **Sergej Lavrov**.

Durante conferenza stampa al termine dei colloqui moscoviti, Baerbock e Lavrov hanno mostrato un profondo disaccordo su quasi tutti i temi, in primis la pace. Su questo punto, la nuova ministra tedesca degli Esteri ha tenuto a chiarire qual è stata e vuole continuare ad essere la politica del suo paese: «La Germania è una nazione commerciale che si basa sulla stabilità per fare affari. Per questo abbiamo un interesse fondamentale a mantenere l'ordine di pace europeo, in cui regole

uguali e vincolanti si applicano a tutti e su cui tutti possano fare affidamento». In pratica, un invito alla Russia perché aderisca alle regole comuni europee, invece di minacciare azioni militari. Vedremo più avanti la replica di Lavrov, tutt'altro che conciliante. E torniamo al tema iniziale: il flop della diplomazia tedesca dell'idrogeno verde a Kiev.

Avendo deciso di spegnere le centrali nucleari e di uscire sia dal carbone che dal gas entro il 2030 (sul gas, per ora, solo a parole se si considera il Nord Stream 2), il nuovo governo tedesco, guidato dal socialdemocratico **Olaf Scholz**, si trova nella necessità di individuare quanto prima le fonti alternative per produrre l'energia elettrica necessaria per l'apparato industriale tedesco, che è tra i maggiori energivori in Europa. In proposito, il piano climatico firmato dal vicecancelliere verde, **Robert Habeck**, per i prossimi decenni punta sul ricorso massiccio all'idrogeno verde, una fonte di energia pulita, considerata il petrolio del futuro, che prevede un ricorso preliminare molto ampio alle pale eoliche e al solare, da impiegare nel processo di elettrolisi. In Germania, però, gli spazi per un ricorso davvero molto ampio alle pale eoliche e al solare non sono disponibili. Il programma verde del nuovo governo, che punta a installare da mille a 1.500 pale eoliche l'anno sul territorio nazionale, sta già incontrando forti resistenze. Da qui, il blitz della Baerbock in Ucraina: «Noi, come governo federale tedesco, apriremo presto un ufficio

per la diplomazia per l'idrogeno a Kiev, che servirà a mettere in pista nuovi progetti il più rapidamente possibile».

Di fronte a questo annuncio, l'Ucraina non ha nascosto la propria delusione, già forte per il rifiuto delle armi difensive. «Certo, mettere più turbine eoliche in Ucraina, dove c'è molto spazio, sarebbe più facile, e qui ci sono meno proteste», ha commentato **Yuriy Vitrenko**, ceo della società ucraina Naftogaz. «Ma viste le ambizioni tedesche, è bene sapere che in Ucraina non vi sono risorse finanziarie per i grandi investimenti necessari. Per questo dovremo quanto meno ridiscutere i finanziamenti promessi a suo tempo da **Angela Merkel** per il Nord Stream 2». In sintesi: con l'apertura del secondo gasdotto tra Russia e Germania, l'Ucraina perderà due miliardi di euro l'anno per mancate tariffe di transito. Per compensare Kiev di questa perdita, e per avere il via libera degli Stati Uniti sul Nord Stream 2, Merkel promise che avrebbe versato all'Ucraina circa 200 milioni di euro per agevolare la sua transizione all'economia verde, con una donazione iniziale di 148 milioni. Inoltre, versò altri 175 milioni di euro per costituire il Fondo verde per l'Ucraina.

«Tutto ciò è quasi nulla quando parliamo di un settore ad alta intensità di capitale», ha spiegato Vitrenko alla *Faz*. «Tanto più se consideriamo che il denaro che la Germania sta usando per aiutarci a uscire dal carbone va per metà in tasca ai consulenti tedeschi». Risultato: servirsi delle pianure

dell'Ucraina per produrre idrogeno verde da esportare in Germania, come pretendono i Verdi tedeschi, non sarà facile e, se mai si farà, non costerà poco. Una partita che vede l'Ue, promotrice del *Green Deal*, nel ruolo di spettatrice, a fronte del protagonismo tedesco.

Infine, un flash sul confronto tra Baerbock, 41 anni, e Lavrov, 72, da ben 18 anni ministro degli Esteri russo. Nella conferenza stampa, i due si sono presi a pesci in faccia su tutto, e Baerbock, quando è andata via, non ha neppure salutato il collega russo. Mostrandosi più tosta di **Josep Borrell**, responsabile della politica estera Ue, che un anno fa fu letteralmente umiliato da Lavrov con l'annuncio dell'espulsione di tre diplomatici Ue mentre erano insieme in conferenza stampa, la ministra tedesca ha rimproverato alla Russia l'incarcerazione dell'oppositore **Alexei Navalny**, la chiusura dell'organizzazione Memorial sui diritti umani, la mancanza di adesione alle comuni regole europee, oltre alle minacce contro la pace al confine dell'Ucraina. E dopo che Lavrov ha risposto che è la Russia ad essere minacciata dalla Nato, che vorrebbe allargarsi a Ucraina e Georgia per puntare altri missili contro la Russia, e ha chiesto uno stop esplicito a tale allargamento, Baerbock ha risposto no, facendo propria la linea Usa e Nato sulla richiesta di Mosca con due parole: «Non-starter» (fuori discussione). L'epoca degli inciuci Merkel-Putin, che portavano a compromessi commerciali e no, è in archivio.

— Riproduzione riservata —



Consulenti e manovra: giudizio in chiaroscuro

Forum fisco/lavoro

Calderone: «Gli effetti delle novità da valutare nei prossimi mesi»

Ai professionisti serviranno dei mesi per valutare gli effetti positivi o negativi delle numerose novità apportate sul fronte tributario e in materia di lavoro dalla legge di Bilancio 2022. È quanto emerso nel 32° Forum lavoro/fiscale organizzato dal Consiglio nazionale e dalla Fondazione studi consulenti del lavoro con due sessioni di approfondimento in programma tra ieri e oggi.

«Per capire l'efficacia degli interventi serve tempo - ha confermato Marina Calderone, presidente nazionale - Citando solo alcuni dei cambiamenti più significativi, certo da parte del Governo c'era la necessità di dare un segnale sul fronte della pressione fiscale e del taglio del cuneo, per cui la riduzione del numero delle aliquote va vista con favore. La nostra Fondazione dice, tuttavia, che ne beneficiano solo i redditi medio alti. Anche sul fronte assegni familiari c'era bisogno di un riordino, ma l'intervento di fatto penalizzerà i redditi bassi, che vedranno assorbiti gli altri bonus. Segnalo, ancora, il tentativo di riduzione del cuneo contributivo, da cui però gli autonomi restano fuori. Sul fronte degli ammortizzatori, infine, più che di una riforma complessiva parlerei di un restyling,

mentre noi avevamo espresso la necessità di un assegno unico a sostegno del reddito per rendere più veloci i processi, semplificandoli».

Una lettura in chiaroscuro è stata data anche sulle misure anti-delocalizzazione, con l'obbligo di comunicazione preventiva alle parti sociali. «Un intervento legislativo discutibile - secondo Gabriele Fava (Corte dei conti) - visto che più che bloccare le imprese bisognerebbe incentivarle a riportare la produzione in Italia grazie ad azioni di reshoring che, come già visto in altri Paesi, aumenterebbero anche l'occupazione».

Sulle modifiche in busta paga si è soffermato il presidente della Fondazione Studi, Rosario De Luca, secondo cui «ancora nessuno può stabilire se il saldo finale della busta paga ad aliquote e detrazioni modificate e in presenza del nuovo assegno unico garantirà al lavoratore lo stesso importo del 2021 anche alla luce del fatto che l'assegno, peraltro erogato dall'Inps, è legato al patrimonio e non al reddito».

Per quanto fuori dal perimetro della legge di Bilancio, è stato analizzato anche il tema del green pass nei rapporti di lavoro. «Si tratta certamente di un diluvio di norme che si stratificano e creano difficoltà applicative - ha sintetizzato Arturo Maresca, ordinario di Diritto del lavoro alla Sapienza - e quindi il giudizio tecnico è negativo, ma si deve ammettere che il legislatore ha dovuto prendere atto dell'emergenza con una legislazione di risposta».

— **M.Piz.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Retribuzioni convenzionali in crescita del 1,7 per cento

La tabella mostra i dati relativi alle retribuzioni convenzionali per settore e categoria professionale, con un'aggiunta di un 1,7 per cento.

Settore	Categoria	Retribuzione (€)
Agricultura, allevamento, pesca	1	1.200
	2	1.500
	3	1.800
	4	2.100
Industria e artigianato	1	1.500
	2	1.800
	3	2.100
	4	2.400
Commercio, servizi, turismo	1	1.200
	2	1.500
	3	1.800
	4	2.100
Professioni e attività intellettuali	1	2.000
	2	2.500
	3	3.000
	4	3.500

Fonte: Consiglio Nazionale dei Consulenti del Lavoro

Subappalti, no all'abuso d'ufficio sui controlli delle partecipazioni

Penale

Non può essere sanzionato il responsabile unico del procedimento

Non esiste un obbligo di verifica sullo stato degli assetti societari

Giovanni Negri

Non può essere sanzionato per abuso d'ufficio il responsabile unico del procedimento che in un subappalto non ha rilevato il conflitto d'interessi tra le società coinvolte

per effetto di una compartecipazione. A questa conclusione arriva la Cassazione con la sentenza 1606 della Sesta sezione penale che ha così annullato la condanna inflitta in primo grado e confermata in appello nei confronti di un Rup che aveva autorizzato un subappalto, procedura nella quale era poi stato accertato che il direttore dei lavori della società appaltatrice aveva una quota di compartecipazione nella ditta subappaltatrice.

La Cassazione, ricorda che, anche dopo la riforma dell'abuso d'ufficio arrivata nell'estate del 2020, la violazione di norme contenute in regolamenti può assumere rilevanza penale se queste contribuiscono a meglio specificare sul piano tecnico regole di condotta già definite dalla norma primaria. Se-

condo l'orientamento del Consiglio di Stato, poi, l'autorizzazione alla conclusione di un subappalto deve essere considerata come espressione di un pubblico potere e non come manifestazione di autonomia del soggetto contraente.

Tuttavia, per la Cassazione, l'articolo 10 del decreto legislativo 163 del 2006 che inquadra i compiti del responsabile unico, non prevede un obbligo di verifica sull'assetto societario della ditta subappaltatrice, «non essendo, peraltro, previsti correlati oneri di comunicazione a riguardo da parte della ditta appaltatrice alla stazione appaltante, nè, d'altra parte tale specifico obbligo di controllo si desume dalle condizioni previste per il rilascio dell'autorizzazione al subappalto».

Neppure può essere valorizzato nella prospettiva dell'accusa l'articolo 10 comma 1, lettera r), del Dpr 207 del 2010, in base al quale il Rup deve vigilare sulla concessione di lavori pubblici, accertando il rispetto delle prescrizioni contrattuali: queste ultime infatti, ricorda ora la Cassazione, non coinvolgono in alcun modo l'assetto societario dell'impresa subappaltante.

Per la Cassazione così non hanno fondamento le motivazioni della Corte d'appello che si è limitata a riproporre la motivazione per cui «già solo il fatto che il subappalto andasse autorizzato, implica che poteva non esserlo» e che l'autorizzazione dipendeva dall'esito dei controlli che il Rup avrebbe dovuto eseguire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NT+DIRITTO

Scuola dei figli senza Cassazione

Non è ricorribile in Cassazione l'ordinanza della Corte d'appello che su ricorso risolve una controversia tra i

coniugi divorziati sull'educazione del minore.

di **Francesco Machina Grifeo**

La versione integrale dell'articolo su: ntplusdiritto.ilsole24ore.com

A febbraio in scadenza sei call di Erasmus+

Spazio Europa
a cura di AssoEPI

Valentina Torcello

Numerosi i bandi in scadenza il primo febbraio. Tra di essi si segnalano il Programma di lavoro 21-22 del Cluster health di Horizon Europe, il Preparatory studies cross border Res projects del Connecting Europe facility.

Cittadini, uguaglianza, diritti e

valori è un programma che promuove la partecipazione dei cittadini e delle associazioni alla vita dell'Ue. Sono tre le call aperte con scadenza il 10 e il 24 febbraio. Hanno scadenza a febbraio anche sei call di Erasmus+. Nell'ambito della cooperazione territoriale hanno scadenza il 23 il bando per selezionare progetti che affrontino le sfide delle regioni alpine dell'Interreg Alpine Space e il bando di Interreg Central Europe 21-27.

È RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CALENDARIO

1 FEBBRAIO

**Horizon Europe Salute
Connecting Europe Facility**

-Studi transfrontalieri per progetti sulle fonti rinnovabili

Interregional Innovation

Investments

10 FEBBRAIO

Horizon Europe

-Clima, Energia e Mobilità
-Azioni Marie Skłodowska-Curie

CERV

-Partecipazione dei cittadini

15 FEBBRAIO

Horizon Europe

-Comunità rurali, costiere e urbane resilienti, inclusive, sane e verdi
-Terra, mare e acqua
-Ambiente pulito
-Economia circolare
-Sistemi alimentari equi, sani ed ecocompatibili
-Servizi sulla biodiversità

16 FEBBRAIO

Horizon Europe

-Digitale, Industria e Spazio

Erasmus+

-Erasmus Mundus

17 FEBBRAIO

Erasmus+

-Sviluppo delle capacità nel settore dell'istruzione superiore

22 FEBBRAIO

Digital Europe

-Azioni preparatorie per spazi di dati
-Uso migliore delle tecnologie
-Cloud Data and TEF
-Competenze digitali avanzate
-Trasformazione digitale
-Infrastruttura di comunicazione quantistica sicura in Ue
-Poli europei di innovazione digitale

23 FEBBRAIO

Interreg Central Europe

Erasmus+

-Mobilità individuale
-Mobilità internazionale

Horizon Europe

-Fornitura di energia sostenibile

24 FEBBRAIO

CERV

-Promozione dell'uguaglianza e lotta contro il razzismo
-Carta diritti fondamentali dell'Ue

28 FEBBRAIO

Interreg Alpine Space



CON FRANCO *Brunetta* *saluta i 500* *assunti Pnrr*

Il ministro dell'economia e delle finanze, **Daniele Franco**, e il ministro per la p.a., **Renato Brunetta**, hanno salutato ieri i 500 partecipanti al percorso formativo destinato ai vincitori del concorso per funzionari PNRR indetto ad agosto e per il quale sono arrivate oltre 34mila domande. Le prove scritte si sono svolte dal 20 al 22 ottobre e, dopo la pubblicazione il 30 novembre delle graduatorie finali, a dicembre sono iniziate le assunzioni. «Queste poche date già dimostrano che l'Italia sta cambiando», ha osservato Brunetta. «Prima per una selezione di questo tipo servivano da quattro a sei anni, anni di indecisione e incertezza. Il concorrente provava altri concorsi, si disperdeva in attesa di... Noi in tre mesi abbiamo realizzato una selezione molto seria: reclutamento, prove scritte, esiti finali». Brunetta ha ricordato come negli ultimi mesi siano state portate a termine altre selezioni importanti tra cui quella degli 8.171 addetti all'Ufficio del processo e quella dei 1.000 esperti per sostenere le regioni nell'attuazione del Pnrr.

